ANNO XXIV. — Venerdì, 22 Dicembre 1871 — N. 353

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 26	» 13	10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 43	» [illegible]	» 18
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 50	» [illegible]	17
Turchia (via d'Ancona)	» 39	» [illegible]	» [illegible]

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale

Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Roma, all'Ufficio del Giornale, via S. Maria in Via, N. 51, palazzo Cataldi, piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale del giornale, via delle Finanze n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 31. A Londra, Delisy Davies e Comp. n° 1. Cecil-Street Strand

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti

Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 33 ed in Firenze, via Cavour, 27. — Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Col giorno 10 del prossimo gennaio, attuandosi il nuovo orario delle Strade ferrate, il nostro Giornale potrà giungere e essere distribuito anche nelle province superiori nel giorno stesso di cui porta la data.

L'Amministrazione provvederà dal canto suo perchè non venga mai meno l'esattezza della spedizione, essendosi fornita di nuove macchine tipografiche, con le quali è sicura di poter soddisfare all'aspettazione degli Associati del Giornale.

—

A' nuovi Abbonati dal 1° gennaio, verrà inviato tutto quanto sarà stampato del Romanzo in corso di pubblicazione

PADRONA E SERVA

1 Roma, 21 dicembre

I PRINCIPI D'ORLEANS

Il telegrafo ci annunzia che finalmente i principi d'Orléans sono entrati nell'Assemblea nazionale ed hanno preso posto al centro destro. Non sappiamo se con questo la Francia potrà dirsi salva; sappiamo però che così sarà finita una quistione che agli occhi nostri, e crediamo della massima parte del pubblico europeo, sembrava un po' troppo piccola per meritare tutte le dispute che intorno ad essa si fecero.

A noi parve che dal giorno in cui il principe di Joinville ed il duca d'Aumale si presentarono candidati all'Assemblea nazionale ci sarebbero anche entrati, e ci parve poco serio il tentativo del sig. Thiers per soffermarli sulla soglia in una posizione che nuoceva alla dignità e dell'Assemblea ed alla loro; dell'Assemblea, mostrando che fosse minacciata per lo intervento di questi principi, e di loro ugualmente, reputandoli capaci di tentare qualche brutto tiro contro di lei.

Oramai, dunque, anche questo affare potrà dirsi finito e si potrà pensare alle cose veramente serie, che per questi minori incidenti si lasciavano in disparte. Se nei destini della Francia è segnata una restaurazione orleanista, l'andata dei principi all'Assemblea non lo affretterà nè impedirà di certo. Anche Luigi Bonaparte, prima di diventare presidente della Repubblica, e poi imperatore, sedette sui banchi dell'Assemblea, e fu scopo a tutte le critiche dei partiti avversi. Nè il suo silenzio, nè i suoi voti gli tolsero quel suffragio che gli veniva dal nome e dal complesso delle idee che questo nome rappresentava. Così sarà degli Orléans. Tutti sanno in Francia quello che vuol dire orleanismo, e non c'è bisogno alcuno, che il principe di Joinville ed il duca d'Aumale vengano a spiegarlo dai seggi loro riservati nell'Assemblea. Quando si tratterà della legge testè presentata per la restituzione dei beni alla loro famiglia, si troveranno forse in una posizione un po' imbarazzata; ma vi ha, anche per questo, un'uscita dignitosa, e della quale già si parla.

Essi vorranno che l'Assemblea annulli il decreto di confisca; in quanto ai beni, ne faranno dono alla Francia, perchè concorrano al pagamento dell'indennità di guerra. Sarà una bella scena drammatica.

Ma per questo non saranno nè tolte nè scemate le difficoltà gravissime in cui si trova la nazione. Quaranta milioni di più o di meno per la Francia sono un nulla, e contano quasi così poco come un'altra esperienza monarchica costituzionale, dopo che sopra siffatto tema si fecero tante prove.

È la calma nelle passioni ed una migliore armonia fra le varie classi della società che vi si deve invocare, ed è quello a cui non giova nè può giovare una sola mutazione di governo. La repubblica come la monarchia, la monarchia costituzionale come l'impero, non riesciranno a ridonare alla Francia l'antico suo vigore, se non giungono a spegnere od attutire quelle passioni che si ribellano all'autorità come alla libertà e conducono all'anarchia. La repubblica non sa resistere alla violenza, verso la quale è trascinata; la monarchia non saprà mai sostenersi se, sostenuta solamente dalle classi privilegiate, sarà continuamente battuta in breccia da tutti gli altri, sia perchè avversi al principio monarchico, sia perchè preoccupati dall'affetto esclusivo verso una famiglia di sovrani piuttosto che dell'altra.

A tutto questo, come abbiamo detto, non rimedia per nulla l'entrata degli Orléans nell'Assemblea, come non rimediava punto la loro esclusione.

La sola osservazione che potrebbe farsi sarebbe che questo atto dei principi Joinville e D'Aumale segna anch'esso un tratto di quella situazione avviluppata che le gare dei partiti crearono alla Francia. La loro condotta infatti è in contraddizione colle tendenze del resto della loro famiglia, col desiderio e coi voti ripetutamente manifestati dai capi del loro partito, ed è in conseguenza un elemento di confusione maggiore in mezzo ad una condizione che più confusa non si può immaginare.

Come principi della famiglia borbonica, questo loro ingresso nell'Assemblea è una disdetta alle voci di fusione che tanti amici d'un ramo e dell'altro della stessa famiglia avevano desiderato; è un atto d'insubordinazione al capo dello stesso loro ramo, perchè si sa che il conte di Parigi aveva più volte insistito perchè si deferisse maggiormente alle tradizioni legittimistiche di cui un giorno o l'altro dev'essere il rappresentante. E si può mai immaginare cosa di più antiborbonica che un principe reale deputato come qualunque altro mortale? Dov'è il diritto divino? Dov'è la qualità essenziale del principato e della sovranità?

A fronte poi del sig. Thiers, si capirebbe benissimo che i principi nominati deputati fossero entrati nell'Assemblea, giovandosi del pieno ed incontestabile loro diritto, e senza preoccuparsi di chiedere se ciò piacesse o spiacesse al capo del potere esecutivo; ma, dopo aver accettato il veto loro imposto dall'attuale presidente della repubblica, dopo essersi obbligati in un documento scritto a non presentarsi nell'Assemblea, pentirsi della parola data e decidersi al gran passo, non ci pare che nulla si aggiunga alla loro considerazione. Come abbiamo detto in principio, era prevedibile che, una volta eletti, ci sarebbero entrati; ma il modo d'entrarvi poteva essere buono o cattivo, e non ci pare che la scelta sia stata buona.

Il *National* racconta in questo modo gl'impegni presi dai principi d'Orléans verso il signor Thiers e verso l'Assemblea:

I principi volevano ritornare in Francia. I loro amici avevano presentato un progetto di legge d'abolizione delle leggi d'esilio.

Il signor Thiers vi era completamente sfavorevole.

Allora la proposta fu rinviata agli uffici. Là succedè ciò che succede sempre alla Camera; la sinistra mancò; i partigiani dei principi erano stati esatti, ed in quasi tutti gli uffici essi fecero, ad uno o due voti di maggioranza, nominare dei deputati favorevoli all'abolizione.

La Commissione restò composta dei quindici deputati seguenti:

Moulin, d'Haussonville, Bastide, Decazes, Lespinasse, d'Audiffret-Pasquier, L. Brun, Ernoul, Peletreau-Villeneuve, Delsol, Bérenger, Cochery, de Lavergne, de Cumont, Princiteau.

Fra questi quindici deputati, non ve n'erano che due, i quali negli uffici si erano dichiarati completamente ostili alla proposta, i signori Bérenger e Cochery.

La Commissione fu immediatamente costituita ed incominciò tosto i suoi lavori.

La grande maggioranza decise che si proporrebbe l'abolizione delle leggi d'esilio. La minoranza protestò; il signor Thiers chiese di venir ascoltato.

Il signor Thiers combattè energicamente questo progetto e dichiarò che non poteva consentire al ritorno dei principi, se non gli si davano guarentigie sufficienti che non diverrebbero un pericolo per la pace pubblica, trasformandosi in pretendenti.

Egli fu vivamente appoggiato dai signori Cochery e Bérenger.

Il signor Thiers propose dapprima una risoluzione che gli avrebbe dato dei mezzi d'azione molto energici.

Gli venne risposto che, se gli era data la parola dei principi, egli non potrebbe esigere nulla di più, e che avrebbe allora una certezza completa che i principi rientrati in Francia non sarebbero che cittadini reduci in patria, e che essi si asterrebbero dalla politica.

Si domandò allora come l'impegno sarebbe preso. Gli amici dei principi fecero l'offerta al signor Thiers di accettare l'indicazione che egli farebbe delle persone che andrebbero a ricevere la loro parola.

Il signor Thiers vi acconsentì; egli indicò il signor Vitet, il signor Batbie ed il duca di Audiffret-Pasquier. Essendo allora malato il signor Vitet, fu sostituito il signor Casimiro Périer ed il signor di Broglie.

L'indomani il signor Thiers era ancora presente alla seduta; i signori d'Audiffret-Pasquier e Batbie arrivarono. Essi raccontarono il colloquio che avevano avuto coi principi.

Risulterebbe dalle loro spiegazioni che i principi s'impegnavano a *non sedere ed a non presentarsi ad alcuna elezione finchè durasse l'Assemblea nazionale attuale.*

In presenza di questo impegno dato e trasmesso, il signor Thiers dichiarò che egli non si opponeva all'abolizione. Non vi fu più discussione. I membri della minoranza della Commissione si astennero dal riaccendere la discussione, ed il rapporto del sig. Batbie fu accettato.

Solamente il capo del potere esecutivo si riservava in modo assoluto il diritto di ripresentare questi fatti alla tribuna, affinchè la Camera conoscesse le cause che lo determinavano a cessare dal combattere la proposta.

L'indomani, 8 giugno, il sig. Thiers, infatti, salì alla tribuna e pronunciò queste parole:

« In questa situazione perplessa, debbo dirlo, il patriotismo dei principi dei quali si tratta è venuto in mio soccorso; essi hanno incaricato taluni degli uomini del nostro paese, la cui parola farà sempre fede, di sollevare il peso che gravava la mia coscienza; *essi hanno detto che non comparirebbero in seno a quest'Assemblea e che non giustificherebbero mai alcuno dei timori che mi avevano tanto preoccupato.* »

Dunque l'impegno è stato formale, senza restrizione, ed il voto d'abolizione non fu che la sua conseguenza.

Dopo questo racconto del *National* faremo un breve cenno delle lettere pubblicate dai giornali francesi in oggi pervenutici e colle quali i due principi dichiarano di sciogliersi dagl'impegni assunti.

Essi non li negano, ma dichiarano che adesso le condizioni sono cambiate; che il governo si è consolidato, che il capo del potere esecutivo diventò presidente della Repubblica, che l'abrogazione della legge d'esilio contro la loro famiglia non giustificò nessuno dei timori che si avevano e che perciò essi si credono in diritto di sciogliersi dalla parola d'onore che aveano data al sig. Thiers e di occupare quel posto cui dalla fiducia dei loro elettori erano stati designati.

Tanto l'una che l'altra lettera conchiude che i principi attendono la decisione d'un tribunale superiore per fare il gran passo, e siccome questo tribunale superiore sembra l'abbiano trovato nell'Assemblea che, pochi giorni sono, ad unanimità, dichiarò di lavarsene le mani in questo battibecco, così essi si decisero a prendere il loro posto.

NOTIZIE MILITARI

Leggiamo nell'*Italia Militare* del 19:

Sappiamo che sui primi del prossimo gennaio verrà chiamata sotto le armi la 1ª categoria della classe 1850 il cui contingente venne suddiviso nel modo seguente:

Fanteria	15,702
Bersaglieri	2,620
Artiglieria	2,486
Cavalleria	1,920
Pontieri	199
Zappatori del genio	468
Comp.e permanenti ai vari distretti	785
Compagnie infermieri	195
Battaglione d'istruzione	300
Squadrone d'istruzione	50
Batteria d'istruzione	50
Squadrone palafrenieri	61
Deposito cavalli stalloni	34
Corpo fanteria marina	550
Totale	25,420

I rimanenti 4,580 uomini che mancano per raggiungere i 30,000 formanti la prima parte del contingente di 1ª categoria della suddetta classe non si possono calcolare nel riparto perchè nei medesimi sono da annoverarsi gli allievi reali carabinieri, i riassoldati, i volontari di un anno e tutti coloro che sono esentati dal servizio militare per diversi motivi e che pure contano nel contingente.

Per rendere poi più pronta e facile la mobilizzazione come pure per semplificare le molteplici relazioni che passano fra i corpi e i distretti, l'attuale ministro ha divisato che ogni corpo debba ricevere permanentemente le proprie reclute da dati distretti e dal minor numero possibile di questi.

Per l'attuazione di questa idea si divise l'Italia in cinque zone territoriali e si stabilì che ogni reggimento di fanteria ricevesse reclute da un distretto di ciascuna zona.

Per l'artiglieria, bersaglieri e cavalleria per avere più omogeneità considerato il piccolo contingente che offrivano taluni distretti e il numero limitato dei reggimenti stessi si dovette prendere la combinazione di sei distretti.

Analogamente si praticò per quanto ha riguardo alle compagnie permanenti dei vari distretti e alle compagnie infermieri.

Leggesi nel *Roma* di Napoli:

« Corre voce che l'ex-re di Napoli abbia fatto pervenire al Vaticano formale protesta contro la nomina dei nuovi vescovi per le provincie meridionali, fatta senza la sua preventiva approvazione.

« In essa avrebbe scritto che, come Pio IX si considera sempre sovrano degli Stati pontifici, egli si ritiene tuttavia re delle Due Sicilie, e come tale, in forza del Concordato, ha il diritto di essere preventivamente interpellato sulla scelta delle persone che vogliansi mandare a coprire le sedi vacanti nei suoi Stati. »

Nel suo senso il Borbone non avrebbe torto; ma, viceversa poi, il Papa avrebbe anche lui ragione, perchè potrebbe rispondere che quella preventiva approvazione del governo era una violenza che subiva la Santa Sede, ma non approvava. E con questo si porgerebbe al cardinale segretario di Stato di mostrare come meglio di tutti i governi abbia trattato il governo italiano, se almeno vuol essere sincero.

Via, questa volta speriamo che vorrà dirlo, e sarà il nostro regalo del Ceppo.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S) Firenze, 20 *dicembre.* — Dopo tre lunghi mesi d'indicibili sofferenze, sopportate con ammirabile rassegnazione, l'on. Civinini morì ieri vittima di un neoplasma alla base del cranio, lasciando una onorata povertà a sua madre, alla giovane moglie ed al suo unico figlio.

Questa mane, al cospetto del marchese Garzoni, assessore comunale di Firenze, di due assessori comunali di Pistoia, dell'on. Celestino Bianchi, rappresentante la Camera elettiva ed il giornale *La Nazione*, del signor Adriano Lemmi, e dei signori Salvatore Tringalli ed Elio Babbini, rappresentanti la famiglia Civinini, la salma del giovane e compianto pubblicista, che rappresentava in Parlamento il secondo collegio di Pistoia, venne chiusa in una cassa di piombo, che dopo domani sarà solennemente trasportata alla stazione in piazza di Santa Maria Novella, e quindi a Pistoia, ove sarà deposta nella cappella degli uomini illustri pistoiesi, che si sta costruendo in quel civico camposanto.

Dissi più sopra che Giuseppe Civinini non lasciò a' suoi cari che un'onorata povertà, ed ora mi gode l'animo annunziare che il Municipio di Pistoia, con una generosa nobiltà d'animo che non si può abbastanza encomiare, non solo assume a suo carico tutte le spese della malattia e del funerale del suo deputato, ma si accinge a soccorrere nel modo più efficace e conveniente la sua vedova ed il suo orfano.

Il continuo e progressivo aumento dei nostri fondi pubblici, aumento a cui non è per certo estranea l'ultima esposizione finanziaria, sebbene non valga a completamente spiegarlo, fa assistere i frequentatori della nostra Borsa alle più strane e curiose metamorfosi. Infatti, alcuni speculatori che mesi sono navigavano in acque molto basse, e che minacciavano di dare nelle secche da un momento all'altro, essendosi messi a speculare sul rialzo, hanno realizzate fortune cospicue. Ora, siccome grandi vincite sono la conseguenza di grandi perdite, è logico il supporre che, alla liquidazione della fine dell'anno, molti fra i più pertinaci ribassisti saranno costretti a smettere, *pro tempore*, dal fare speculazioni che, in quest'ultimo bimestre, ebbero per loro sì fatali risultati.

Ieri, l'egregio prof. Rosati prese possesso della cattedra di clinica chirurgica all'arcispedale di Santa Maria Nuova, pronunziando un breve ma succoso e forbito discorso per eccitare i suoi discepoli allo studio indefesso, che solo può essere fecondo di buoni ed utili resultati. Il discorso del professore Rosati fu tratto tratto interrotto da unanimi applausi, e questo fatto è arra che la più perfetta armonia continuerà a regnare sempre fra il dotto insegnante e gli studiosi discepoli.

Da alcuni giorni a questa parte, dalla nostra Società d'incoraggiamento delle belle arti fu aperta in via della Colonna la solenne esposizione annua. Le opere esposte, fra quadri ad olio, acquerelli, statue ed altri lavori scultorii sono nientemeno che in numero di 259. Una prima visita, fatta di gran carriera nelle sale dell'Esposizione, non mi permette di segnalarvi nominalmente quali, delle tante opere esposte, mi sembrino più meritevoli di lode, ma riserbandomi di parlarvene a lungo altra volta, mi limito a dirvi che v'hanno ritratti e quadretti di genere pregevolissimi, nonchè busti e statue che rivelano ingegno non comune.

Cause ed effetti, nuova commedia del dott. Paolo Ferrari, recitata con molto amore dalla compagnia Bellotti-Bon, piacque moltissimo ai frequentatori del Niccolini; fu replicata per tre sere di seguito a teatro pienissimo, e fruttò applausi e chiamate al proscenio sì alla signora Tessero-Guidone che al commediografo. Siccome questa commedia, s'è nuovissima per Firenze, non è però nuova per Roma, stimo del tutto superfluo il dirvene l'argomento ed il farne una critica minuziosa ed accurata, ma non reputo inutile il dirvi che quella commedia, a parer mio, pure rivelando nel suo autore moltissimo ingegno ed una straordinaria conoscenza del cosidetto *effetto scenico*, ha il torto massimo di mettere in iscena personaggi che non esistono, nè possono esistere quali ce li presenta l'esperto commediografo, di immaginare un'alta società fiorentina che pare presa di pianta da un odierno (e non buono) romanzo francese; di sacrificare all'effetto scenico la logica e la verità, a cui debbono informarsi i personaggi per vivere di vita vera e propria; di dare un'apparente vernice di moralità ad un lavoro scenico che poco o nulla ha da invidiare alla modernissima *Visita di nozze* di Dumas figlio; e finalmente di seminare un dialogo spigliato, vivace e briosissimo di frizzi triviali, che mal si tollererebbero se messi in bocca alla maschera dello Stenterello, e che ricordano troppo il *cammina un po' sconnessa perchè è fresca di parto*, della *Satira e Parini.*

A giorni, la compagnia di Alamanno Morelli verrà a surrogare quella del Bellotti-Bon al Niccolini, e promette essa pure di farci udire parecchie commedie nuove di autori italiani.

Mentre il Pagliano prepara il *Faust* del Gounod e la Pergola il *Bravo* del Mercadante, alle Logge il buffo Bottero continua ad attirare gran gente al *Don Bucefalo*, ch'egli eseguisce come pochi altri attori cantanti saprebbero eseguirlo.

—

Torino, 7 *dicembre.* — Oggi, nel gran salone del palazzo Carignano, aveva luogo la distribuzione dei premi alle alunne dell'Istituto nazionale per le figlie dei militari.

Il vasto salone era pieno zeppo di spettatori. Ad un'ora ed un quarto la fanfara, suonata dalla musica della guardia nazionale, annunziava l'arrivo di S. A. il Principe Carignano con a braccio S. A. la Duchessa di Genova. Il prefetto, il sindaco, i membri promotori dell'istituto erano andati a ricevere le LL. AA., e le accompagnavano al posto d'onore sul palco appositamente eretto.

Assistevano pure alla scolastica solennità la marchesa Del Carretto, la contessa Gattinara, la contessa Dellarocca, la baronessa Olimpia, Savio-Rossi e parecchie altre signore. Il prefetto, il sindaco, il regio provveditore agli studi, il generale Della Rocca, il senatore Galvagno, alcuni membri del municipio e gran numero di altri distinti personaggi. Le alunne delle due case, quelle della Villa della Regina e quella Professionale di via Nuova, erano schierate lateralmente al palco d'onore.

Un eloquente ed affettuoso discorso dell'avvocato Tommaso Villa, deputato, ottenne manifesti segni di ammirazione e di approvazione dal principe, dalla principessa, dal prefetto e dal sindaco, i quali vollero stringere tutti la mano al valente oratore, il quale trattò dell'insegnamento e dell'educazione della donna. Ebbe ebbe in seguito la regolare distribuzione dei premi a quelle alunne che maggiormente si distinsero.

Il cav. Enrico Montezemolo, da due anni in disponibilità, fu richiamato testè in attività di servizio e gli venne affidata la vigilanza governativa sopra le Banche, Istituti di credito e Società ferroviarie aventi sede in Firenze. Egli parte quanto prima per la nuova sua destinazione.

Questo egregio funzionario governativo, quale ispettore al distretto di Torino, ha reso segnalati ed importanti servizi al commercio; nella sua nuova carica ne renderà senza dubbio ancora altri e al governo e agli istituti, cui è chiamato a sorvegliare.

—

Genova, 18 *dicembre.* — La coorte dei genii incompresi che in file serrate ha fatto irruzione contro la nostra amministrazione municipale non sa darsi pace della sconfitta toccatale nel dibattimento contro la *Voce Pubblica* — suo organo officiale — ed ha concentrato tutti i suoi sforzi nella seconda edizione di quel dibattimento, che si dovrà fare martedì prossimo sotto le bandiere del giornale *Il Dovere.* Si lusinga di vedere tutto il partito democratico levarsi come un sol uomo per assecondare le sue ambiziose velleità di fare qualche vuoto nelle scranne del Consiglio municipale e trovarvi così quel posto tanto ardentemente sospirato.

E non si accorgono di andare incontro ad un fiasco anche più solenne del primo! Bisogna esser ciechi per non vedere come la cosidetta questione municipale non esista che nelle loro testoline desiderose di essere finalmente qualche cosa.

Il giornale *Il Dovere* venne coinvolto nella querela per diffamazione, portata dalla Giunta

municipale contro la *Voce Pubblica*, perchè aveva raccolto in un articolo le principali accuse di quest'ultimo giornale, e pubblicatele per dare il colpo di grazia, lo sfratto a tutta quanta l'amministrazione civica.

Venuto il giorno in cui dovevasi discutere davanti al tribunale le due querele, l'avvocato del *Dovere* protestò di vedersi associato, egli, di principii repubblicani puri, con avvocati di principii costituzionali.

Santi numi! Quel brav'uomo dimenticava in quel momento che l'avvocato costituzionale col quale non poteva star associato in un processo di stampa era nè più nè meno che l'avvocato suo *principale*, quello cioè presso cui fa pratica e nel cui studio lavora; dimenticava che, quando si fece l'inchiesta per la elezione del causidico Farina, regio procuratore demaniale, era precisamente egli, l'avvocato Bustina, uno dei principali agenti elettorali, in compagnia di un altro avvocato che gode di fama e posto distinto fra i paolotti!

Ma erano i principii che non si dovevano confondere. I due giornali, per quanto il titolo del reato fosse lo stesso, la diffamazione, erano informati a diversi principii, e quindi non potevano in un unico giudizio essere compresi.

Trattavasi di critiche di opere di arte, di censure di cose amministrative spinte alla conchiusione di dire che Sindaco e Giunta avevano agito indelicatamente e disonestamente.

Staremo a vedere martedì quale diversità passi tra repubblicani e costituzionali nell'apprezzare le cose di arte e la moralità delle persone!

Ciò che fin d'ora possiamo argomentare si è che questa Associazione di aspiranti al Consigliorato, visto il completo insuccesso dei suoi trenta e più testimoni fatti esaminare nel dibattimento contro la *Voce Pubblica*, visto che la generosità, diciamo meglio, l'abbandono in cui Sindaco e Giunta lasciarono il loro operato di più anni, perchè venisse investigato, esaminato, giudicato, fece ben altro effetto che quello che essi ne speravano, di aprire loro una breccia per la quale tentare di entrare in Consiglio, tentano ora il supremo sforzo di qualche strepitosa scena in tribunale.

Pel *Dovere* si presentò una lista di 27 testimoni, tra i quali sono compresi parecchi dei querelanti, il sindaco, il prefetto della provincia e varii altri cittadini. Da chi ebbe sott'occhio i capitoli di prova denunziati al tribunale, so che sono un'amenissima cosa in fatto di scienza legale, e mi riservo a sentirli alla pubblica udienza per mandarvene un saggio.

Ma ciò che principalmente importa stabilire fin d'ora, a prova del poco fondamento che hanno le speranze degli aspiranti al Municipio, si è che, malgrado tutti i loro studi e sforzi, di provocare scandali e appassionare le masse, non riuscirono a fare una questione di partito di questo incidente di vita municipale.

La stampa repubblicana poco o nulla si occupò delle cose municipali, e quando lo fece, è una giustizia che le si deve rendere, non lo fece mai col linguaggio per cui il *Dovere* è tratto innanzi ai tribunali. Erano uomini che parlavano, uomini dall'accento vibrato, energico, aspro, ma uomini che intendevano il rispetto che l'uomo deve all'uomo, uomini che si rispettavano troppo per mettere insinuazioni al luogo di accuse fondate.

Basta rimontare all'epoca in cui l'articolo incriminato comparve per rendersi ragione dell'improvviso e brusco cambiamento operatosi nelle opinioni e nel linguaggio dell'organo della democrazia. Vi fu pel *Dovere* un tempo di interregno, un tempo in cui s'era ritirata l'ordinaria sua Direzione e si aspettava di vedere chi ne prendesse le redini. L'articolo incriminato sarebbe nè più nè meno che una produzione estranea alla redazione.

Ho voluto darvi queste prenozioni sul soggetto che occuperà il nostro tribunale correzionale a cominciare da martedì chissà per quanti giorni, perchè mi propongo di ragguagliarvi esattamente di questo dibattimento, e mettervi in chiaro dove, in che ed in cui consista veramente questa questione municipale da cui, se fosse possibile, si vorrebbe provocare una crisi nell'amministrazione.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *Liberté* del 19:

« Vi è oggi gran festa a Chantilly, in casa del duca d'Aumale, in onore del suo parente, l'imperatore del Brasile. Tutti i principi d'Orléans, presenti a Parigi, vi assisteranno. Si caccierà tutta la giornata e alla sera vi sarà gran pranzo al castello. L'imperatore sarà accompagnato dall'imperatrice.

Lo stesso giornale crede sapere che Thiers partirà il 22 per Lione, dove si fermerà sino al 27.

Pel 17 gennaio è fissato il matrimonio del principe Czartorisky colla principessa Margherita di Nemours. Si anticipò la data affinchè l'imperatore del Brasile, zio della principessa, possa assistere alle nozze.

La *Patrie* dice che il bilancio della guerra, fissato in 450 milioni, fu sottomesso all'esame della Commissione finanziaria, la quale non vi fece che qualche osservazione, riconoscendo le necessità che impongono sì forti spese militari.

Un dispaccio da Madrid annunzia che fu pubblicato un manifesto firmato da 50 deputati e senatori del partito repubblicano federale. Questo manifesto ha per iscopo di spiegare la condotta politica che essi hanno seguita durante l'ultimo periodo legislativo. L'attitudine favorevole da essi tenuta verso il ministro Zorilla è spiegata nel senso che, fin che il governo assicura l'inviolabilità dei diritti individuali, essi non passerebbero i limiti d'una lotta pacifica per mettere in pratica le loro idee repubblicane.

Il manifesto tratta poi della divisione scoppiata in seno al partito progressista, divisione scandalosa che fu come il suicidio di questo partito. Esso dichiara che il diritto d'associazione è anteriore ad ogni legislazione, superiore ad ogni governo, e sostiene che, a misura che la Chiesa si separerà dallo Stato, le associazioni religiose saranno legittime, perchè la libertà religiosa sarà conservata.

Il manifesto incoraggia i repubblicani a far della propaganda, a moltiplicare le associazioni, a propagare le loro idee ed a spiegare dell'attività nelle elezioni.

La *Freie Presse* del 18 ha un telegramma da Brody il quale annunzia che gli studenti di Mosca, i quali avevano sottoscritto un indirizzo per ottenere la libertà della stampa, verranno deportati in Siberia.

La stessa *Presse* ha un telegramma da Londra il quale annunzia che il conte Beust si è trasferito nel palazzo dell'ambasciata e che consegnerà quanto prima le sue lettere credenziali, il che ritardò di fare finora a causa della malattia del Principe di Galles.

Un dispaccio da Pest dello stesso giornale reca che il ministro Andrassy avrebbe chiamato Kallay a Vienna per dargli delle istruzioni perchè mantenga le migliori relazioni colla Serbia e di far emergere anche nella Serbia come massime fondamentali della Monarchia i principii contenuti nel suo dispaccio

Il *Vaterland* ha un telegramma da Lubiana il quale annunzia che il club della Dieta ha deciso con tutti contro un solo voto di non procedere alle elezioni del Reichsrath. Due elezioni della città di Lubiana verranno annullate.

I giornali austriaci pubblicano i seguenti telegrammi:

« *Strasburgo*, 18 — La *Strassburger Zeitung* comunica che fu approvata la fondazione d'una università a Strasburgo e l'ampliamento della città.

« *Odessa*, 18 — Nel Caucaso scoppiarono disordini di carattere religioso.

« *Nuova-York*, 18 — La processione fatta domenica dalla Società internazionale procedette tranquillamente. Il concorso fu scarso.

Corre voce che nel Messico l'insurrezione vada diminuendo.

L'ambasceria giapponese si pose in viaggio il 17 dicembre da Jeddo per l'America e l'Europa.

—

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

(W) Parigi-Versailles, 18 *dicembre*. — Fu detto della Casa di Savoia che aveva mangiato una alla volta le foglie del carciofo, ma l'appetito della Casa di Savoia giovava all'Italia, mentre l'appetito degli Orléans non giova che a loro stessi. Essi procedono verso il potere con la tenacità d'un banchiere che vuol condurre a buon fine un affar di denaro, e con la prudenza d'un ambizione lungamente covata. Se qualche volta non si fanno vivi, gli è che aspettano la loro preda sulla quale si gettano poi improvvisamente.

Nelle elezioni, essi domandavano che si permettesse agli elettori di dar loro coi voti una prova di simpatia. Dopo le elezioni si mettevano agli ordini del signor Thiers; ora si misurano con lui; domani lo domineranno.

Il signor Thiers accetta i loro principii, ma non le loro persone. La logica ricondurrà le persone più conformi ai principii del giorno. Gli Orléans non hanno commesso l'errore di prendere un impegno per iscritto. *Verba volant*, si vincolarono soltanto a voce, ed ora che il signor Thiers rifiuta di svincolarli, si appellano dal Papa al Concilio, dal sig. Thiers alla maggioranza sovrana.

Ma non devono immaginarsi che la maggioranza sia immutabile. Nel febbraio 1848, anche il sig. Guizot aveva la maggioranza.

La sinistra si è riunita e dichiarò di non voler favorire direttamente nè indirettamente l'ingresso dei Principi nell'Assemblea, ma i Principi non hanno bisogno dell'appoggio della sinistra repubblicana. La sinistra dichiara inoltre di considerare questo passo degli Orléans come contrario all'impegno d'onore che avevano preso; ma gli Orléans credono che basti, in faccia al mondo, salvare le apparenze ed evitare gli scandali. Essi eviteranno l'apparenza di uno spergiuro, o se spergiurano avranno preventivamente l'assoluzione dell'Assemblea. Francesco ed Enrico d'Orléans lo dichiarano nel *Débats*; essi aspettano la decisione dell'infallibile maggioranza o di nuove circostanze. Intanto, fanno maturare la grave questione dei loro beni, riducendo al silenzio alcuni giornali, ed altri rendendosene favorevoli. È noto il progetto del governo. Non si restituirebbe agli Orléans che una cinquantina di milioni; si riprenderebbero al Credito fondiario dieci milioni concessi a questo Istituto da un decreto del 1852, e si esimerebbero i poveri Principi dal pagamento delle tasse per mutamento di proprietà.

Uno scrittore straniero, in alcuni *Studi politici* assai curiosi, diceva che tra i napoleonici e i bonapartisti correva questo divario: i primi cercano innanzi tutto di effettuare le idee di Napoleone I, e i secondi tutto subordinano agli interessi della dinastia. Altrettanto si può dire degli orleanisti e dei filippisti: i primi innanzi tutto vogliono far trionfare le idee ed i sistemi utili alla oligarchia, di cui la parola orleanismo esprime l'egoismo; i secondi sono innanzi tutto dinastici. Oggi il *Journal des Débats* è orleanista; il *Journal de Paris* è filippista. Il *Siècle*, prima di dichiararsi contrario alla restituzione dei beni della famiglia d'Orléans, fu alquanto imbarazzato, ricordandosi il biasimo che aveva inflitto al decreto del presidente Luigi Napoleone nel gennaio 1852.

Siamo abbastanza ricchi per pagare la nostra gloria, diceva il signor Guizot. Lo siamo abbastanza per indennizzare i Principi, ma non per indennizzare i contadini dei dipartimenti invasi. Il signor Thiers lo ha dichiarato qualche mese fa. Ma egli stesso avea accettato un milione d'indennità per la sua casa distrutta dalla Comune; ed allora non fece alcuna riflessione sulla pubblica miseria.

Vi è nel *Journal des Débats* una bella frase: « I Principi, rinunziando a rivalersi presso lo Stato dei beni stati venduti, abbandonano volontariamente 40 milioni. » Che generosità! Perchè non tener conto a quella sventurata famiglia dei 12 milioni annui da lei perduti durante i 22 anni trascorsi? Essa ha dunque perduto altri 244 milioni!!

Si è parlato di patrimonio privato. Ma questo patrimonio colossale non ha avuto un'origine identica a quella di altre fortune patrimoniali. Esso proviene innanzi tutto dai beni che Luigi XIV regalava a suo fratello ogniqualvolta questi minacciava di congiurare contro di lui; poi s'accrebbe nel XVIII secolo a spese della Francia. Durante la rivoluzione gli amici che gli Orléans si erano procurati ritardarono la vendita dei loro beni sequestrati. Quanto a quella piccola parte dei medesimi che fu venduta, fu loro compensata sul miliardo dato agli emigrati. La vigilia del giorno in cui prese possesso del trono, Luigi Filippo si spogliò a profitto de' suoi figli, escluso il primogenito, erede della Corona, ed entrò, per adoperare la frase di Michelet, in camicia alle Tuileries. Ma Luigi Filippo non agiva come un semplice privato; l'atto era nullo e tutto doveva ritornare allo Stato.

Pare che alcuni giornali vogliano incominciare una campagna contro il signor Nigra. Il tema scelto è naturalmente quello che il vostro rappresentante, il quale era simpatico alla Corte di Napoleone III, non può trovare uguale accoglienza sotto la repubblica, e per conseguenza servire utilmente il proprio paese. Ma per qual ragione l'Italia, che segue sempre la stessa politica, dovrebbe mutare il suo rappresentante a Parigi, mentre i meriti di questo rappresentante non sono negati da alcuno? La verità si è che i partiti ostili all'Italia, vale a dire i borbonici e i clericali, non sarebbero malcontenti che l'Italia affidasse la propria rappresentanza a Parigi ad un uomo che si potesse più facilmente ingannare, e che a sua volta potesse far commettere qualche errore al proprio governo.

S'ignora all'estero l'ordinamento della stampa periodica in Francia, e qualche volta possono risultarne apprezzamenti erronei, se si attribuisce ad alcuni articoli maggior importanza di quella che hanno veramente.

I giornali, a cagione delle leggi fiscali e delle divisioni dei partiti, sono quasi tutti in potere dei ministri o dei banchieri. Qualche giornale che, per la sua docilità ministeriale, è considerato come ufficioso, approfitta di questa qualità per inserire, ad insaputa de' suoi patroni, note, avvisi, articoli sulle questioni che non sono ancora all'ordine del giorno, e sulle quali non hanno ancora ricevuto istruzioni precise; ed allora, accogliendo articoli che, pel giornale in cui sono pubblicati, hanno un carattere quasi ufficiale, questa è pel giornale stesso una sorgente di lauti guadagni non solo, ma eziandio di grandi errori pel pubblico.

Fu inventato contro il cav. Nigra ch'egli aveva moralmente patteggiato coll'*Internazionale* e la *Comune*! In Francia si amano assai le accuse di complicità morale. Ciò che forse si vuol dire si è che il cav. Nigra non ha manifestata (locchè, però, noi ignoriamo) una straordinaria ammirazione per le implacabili repressioni che anche molti francesi moderati giudicarono eccessive. Se ciò fosse vero, converrebbe lodare il cav. Nigra d'aver tenuta, riguardo agli affari interni della Francia, una riserva che sventuratamente non sempre sanno conservare i nostri agenti diplomatici, che spesso s'immischiano negli affari altrui a detrimento della libertà.

L'Assemblea discute oggi il progetto dei dodicesimi provvisori. Il signor Princetau è incaricato della relazione sul rinnovamento parziale della Camera.

Il signor Giulio Simon ha finalmente terminata la sua relazione sull'istruzione pubblica, che vuole obbligatoria ma non gratuita. Io vorrei sapere in qual modo si costringeranno i poveri ad inviare i loro figli ad una scuola per la quale dovranno pagare. Fu stabilita una multa pei genitori renitenti, e nel 1872 non si potrà votare che mediante un certificato di studi o provando che si sa scrivere. Questa legge è un progresso, ma è ancora piena d'incoerenze e di contraddizioni. Il povero Giulio Simon è in posizione press' a poco identica a quella del signor Thiers, a proposito del quale un giornale riproduce la scena del *Don Giovanni* di Molière, tra Maturina e Carlotta. Egli oscilla dalla sinistra alla destra e dalla destra alla sinistra.

L'institutrice Luigia Michel, che fu testè condannata alla deportazione, firmava durante il primo assedio, dei manifesti, nei quali il suo nome si trovava accanto a quello del signor Giulio Simon. Il sig. Littré, colpito da una congestione cerebrale, è in condizioni di salute molto inquietanti.

La Commissione delle grazie ha commutato in quattro mesi di carcere i cinque anni di prigione a cui era stato condannato il signor Enrico Maret. Questi però è in un tale stato di salute, che potrebbe prolungarsi la vita soltanto passando l'inverno nel mezzodì.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 20 dicembre pubblica:

1° Regio decreto 20 settembre, con cui si organizza la sopraintendenza dell'istituto delle Figlie di Gesù, in Massa.

2° Regio decreto 26 novembre, col quale si approva una deliberazione della deputazione provinciale d'Ascoli-Piceno.

3° Regio decreto 3 dicembre, con cui si stabiliscono gli uffici di conciliazione nella città di Roma (Vedi *Cronaca di Roma*).

4° Regio decreto 26 novembre, col quale si approva un contratto tra le finanze dello Stato e il signor Pasqualini Bortolo di Cisano.

5° Decreto 6 dicembre del ministro guardasigilli, così concepito:

Art. 1. La Commissione incaricata di esaminare gli scritti dei concorrenti per 120 posti di uditori sarà convocata in Roma.

Art. 2. Essa sarà composta di nove membri.

Art. 3. Sono chiamati a farne parte:

Conforti Raffaele, senatore del Regno, procuratore generale della Corte di cassazione di Firenze, presidente;

Miraglia Giuseppe, senatore del Regno, primo presidente della Corte d'appello di Roma;

Ghiglieri Francesco, procuratore generale della Corte d'appello di Roma;

Borgatti Francesco, consigliere della Corte d'appello di Firenze, senatore del Regno;

Samarelli cav. Mauro, consigliere della Corte d'appello di Roma, deputato al Parlamento;

Jorio cav. Luigi, presidente del Tribunale civile e correzionale di Roma;

Carrara cav. Francesco, professore di diritto penale nell'Università di Pisa;

Sanminiatelli cav. avv. Luigi, deputato al Parlamento;

Puccioni avv. Pietro, deputato al Parlamento;

Pacces cav. Federico, capo-sezione al ministero di grazia e giustizia, segretario.

Art. 4. Sono incaricati di formulare le tesi, a mente del disposto dell'art. 7 del regolamento generale giudiziario, i componenti signori comm. Miraglia e cav. Samarelli.

6. Una disposizione nel personale dipendente dal ministero della marina.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Presidenza del presidente TORREARSA

Seduta del 21 dicembre

La seduta è aperta alle ore 2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Continuazione della discussione dei bilanci definitivi del 1871.

Si passa alla discussione del bilancio del ministero della guerra.

Il bilancio complessivo è approvato in L. 178 milioni 22,471 64.

Si procede alla discussione del bilancio della marina.

Il bilancio complessivo è approvato in L. 38 milioni 320,531.

Si passa alla discussione del bilancio del ministero di agricoltura, industria e commercio.

Il detto bilancio è approvato nella somma di L. 6,808,847 08.

SELLA (ministro delle finanze) presenta il progetto di legge del bilancio di prima previsione pel 1872 del ministero di agricoltura, industria e commercio.

PRES. Non essendo in numero il Senato per procedere alla votazione, la prossima seduta avrà luogo il 28 corrente.

La seduta è sciolta alle 3 1|4.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 21 dicembre.

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta è aperta alle ore 12 40 pom.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

CAPONE chiede l'urgenza per una petizione.

Si accordano numerosi congedi.

L'ordine del giorno reca:

1. Seguito della discussione dei bilanci di prima previsione pel 1872:

Del ministero dei lavori pubblici

Del ministero dell'interno

Del ministero delle finanze — Entrata.

Discussione dei progetti di legge:

2. Convenzione colla Società delle ferrovie meridionali per l'esercizio delle ferrovie Calabro-Sicule.

3. Riammissione nell'esercito del generale Giuseppe Sirtori.

PRES. Si comincia la discussione della parte straordinaria del bilancio dei lavori pubblici (cap. 51).

DE PORTIS raccomanda dei lavori che sono indispensabili nella strada nazionale che va dalla provincia di Udine nell'Illirico.

DE VINCENZI (ministro) assicura che il governo si occupa dei lavori occorrenti nella strada cui accennò l'onorevole de Portis ed in altre strade nazionali in provincia.

DE PRETIS fa al ministro alcune raccomandazioni perchè sieno sollecitate alcune opere stradali, specialmente sulla strada della Roja, per la sistemazione di alcuni tratti pericolosi in altre strade.

CAVALLETTO dimostra l'urgenza di alcuni lavori occorrenti nelle strade nazionali delle provincie venete, richieste dall'interesse non soltanto locale, ma nazionale. Egli cita fra questi bisogni la costruzione d'un ponte sul Piave e sul Brenta, e il compimento di alcune opere necessarie nelle provincie di Vicenza e Mantova, raccomandando vivamente al governo la sollecitudine massima nella costruzione di quelle opere pubbliche, ordinandole, se occorre, anche per decreto reale.

DE VINCENZI dichiara che l'on. Cavalletto, illustre ispettore del Genio civile, è meglio di ogni altro in grado di sapere che il ministero si occupa alacremente della costruzione delle opere pubbliche necessarie nelle provincie venete; molte di quelle opere furono già progettate, e alcuni progetti stanno tuttora sotto l'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Pel ponte sul Piave era già stato fatto un progetto; l'on. Cavalletto lo sa.

CAVALLETTO non intese muovere rimproveri al governo, ma soltanto dargli maggior forza con delle sollecitazioni in Parlamento.

ERCOLE si meraviglia che l'on. Cavalletto sia venuto a consigliare al ministro di ordinare lavori pubblici, pei quali occorre una legge, con decreto reale.

CAVALLETTO. Non accetto lezioni di costituzionalità dall'on. Ercole, ed affermo che vi possono essere dei casi nei quali la necessità evidente e l'urgenza di tutelare un vero interesse pubblico possono consigliare al governo di assumere la responsabilità di ordinare certi lavori.

MINGHETTI fa qualche osservazione e dice che vede con soddisfazione il consorzio degli interessati, comuni o privati, nel compimento di certi lavori pubblici.

DE VINCENZI dice che il governo vede pure con piacere tali consorzi e cita l'esempio delle città di Reggio e di Catania per dimostrare come i comuni possano aiutare il governo nel compimento di certe opere.

I quattro capitoli concernenti le spese comuni e generali sono approvati.

Si approvano pure i capitoli concernenti le strade dal numero 55 al 55 bis.

CARRUTTI sul capitolo 56 (Strada nazionale da Aosta in Francia) fa alcune raccomandazioni perchè il governo prosegua attivamente il compimento di questa strada, aggiungendo che nella valle d'Aosta si sparse la voce che l'attuale ministro non sia favorevole a quei lavori.

DE VINCENZI assicura di aver a cuore gli interessi della Valle d'Aosta come d'ogni altra parte d'Italia, e si occuperà con gran piacere di un progetto su quei lavori appena gli sarà presentato.

Il capitolo 56 è approvato, e così gli altri fino al 63 (Costruzione e sistemazione della rete stradale nelle provincie napolitane), sul quale si fa qualche osservazione dagli onorevoli La Cava e De Pretis.

Sul capitolo 67 (Sussidi per la costruzione delle strade comunali obbligatorie) **GABELLI** fa qualche osservazione sull'applicazione della legge del 1869 e sulle riforme di cui essa abbisognerebbe.

SORRENTINO dice che le autorità politiche oppongono ostacoli all'applicazione di quella legge.

LANZA (presidente del Consiglio) fa cenni negativi.

LAZZARO si lagna che il presidente del Consiglio interrompa l'oratore e che il presidente della Camera non lo richiami.

LANZA (presidente del Consiglio). Io non poteva frenare un segno negativo ed un'interruzione quando l'on. Sorrentino veniva a lanciar accuse che sono assolutamente insussistenti e sulle quali non si adduce alcuna prova.

PRES. On. Lazzaro, Ella mi accusò di parzialità. Io non doveva richiamare l'on. ministro dell'interno, perchè, se egli ha fatto un segno negativo all'on. Sorrentino, fu quando l'oratore parlava proprio rivolgendosi a lui. Del resto, se io commetto qualche ingiustizia, è quando non richiamo l'on. Lazzaro a non interrompere gli oratori, com'egli fa troppo spesso. (*Bene — Ilarità*)

LAZZARO. Non c'è niente da ridere, signori. Io ho sollevato una questione che mi pare meriti d'essere discussa. Il presidente non ha richiamato il ministro a non interrompere, com'era suo dovere.

SORRENTINO ripete che le autorità politiche oppongono degli ostacoli, e cita il comune di Gragnano in prova delle sue asserzioni.

LANZA (pres. del Consiglio) invita il preopinante ad addurre delle prove.

SORRENTINO assicura il ministro che gli fornirà le prove necessarie in iscritto.

DE VINCENZI (ministro) assicura che tutte le autorità si prestano alla costruzione delle strade.

GABELLI propone la riduzione della cifra del cap. 67, ritenendo superflua la spesa stanziata.

CADOLINI osserva che si tratta d'impegni presi.

La proposta Gabelli è respinta ed il cap. 67 è approvato nella somma stanziata d'accordo fra la Commissione ed il Ministero, in L. 4,588,915.

Si approvano senza osservazione i capitoli seguenti fino al 71 *bis* (Lavori straordinari per la navigazione del Tevere).

LENZI raccomanda al ministro di sollecitare la presentazione dei progetti concernenti i lavori del Tevere.

DE VINCENZI assicura che il governo studia la questione e solleciterà quanto è possibile la presentazione dei relativi progetti.

Sono approvati senza osservazioni i capitoli dal 71 all'85 (Riparazione e sistemazione delle opere idrauliche danneggiate dalle piene straordinarie dell'anno 1868).

MORINI vorrebbe che il governo facesse studiare la questione di impedire gl'inconvenienti che producono le piene straordinarie.

Ci furono degli studi e il governo potrebbe spender qualche cosa per incoraggiar questi studi.

DE VINCENZI promette di far studiare la questione, ma osserva che ci vogliono delle spese non piccole.

Tutti gli altri capitoli del bilancio sono approvati senza discussione e soltanto con qualche osservazione sopra qualcuno di essi per parte degli on. Negrotto, Depretis, Interlandi, Della Rocca, Dentice, Paternostro Paolo, Tamaio, i quali raccomandano i lavori nei porti di Genova, Brindisi, Palermo e Messina.

Sul titolo delle ferrovie chiede la parola l'on. Toscanelli.

PRES. Parli.

TOSCANELLI. L'interesse del pubblico è che nelle ferrovie si adottino le linee più brevi. Pare invece che il ministero pensi all'interesse delle Società. L'onorevole ministro attuale si è meritato il titolo di duca di Falconara (*Risa*). Per la linea di Pisa, il ministro si è trincerato dietro una disposizione di legge per sostenere la Direzione delle ferrovie romane, a danno della provincia di Pisa.

L'oratore propone un ordine del giorno.

MALENCHINI. Fu compreso l'interesse della popolazione di Livorno e non quello di Pisa. Tutti i treni diretti non dovevano passare per la via di Pisa; Livorno fu invece trascurato. A beneficio di Pisa fu sacrificato Livorno. Faccia Pisa ciò che vuole pel proprio bene, ma non a danno di Livorno. Quel maledetto articolo 8...

PRES. Io non posso ammettere che si discuta nè l'articolo 8, nè l'articolo 10.

TOSCANELLI. *Si tratta di ferrovie.*

PRES. Sì, ma in occasione di bilancio non si può discutere d'una convenzione ferroviaria.

TOSCANELLI. Il presidente doveva impedirmelo *prima.* (*Risa*) Ora devo parlare per varii fatti personali.

Io respingo l'accusa che io proponga qualche *cosa a* danno di Livorno.

L'onorevole Malenchini mi ha attribuite intenzioni che sono lungi dall'animo mio. Io spero che il ministro si persuaderà e in ogni caso spero di persuadere un altro ministro, giacchè non è mica eterno questo ministero. (*Risa*)

PRES. Lasciamo la questione all'avvenire.

DE VINCENZI. L'on. Toscanelli ha presentato un ordine del giorno che costringerebbe il ministro a derogare a convenzioni ferroviarie. Il potere esecutivo deve aver piena libertà d'azione ed io non accetto ordini del giorno che esautorano il governo.

TOSCANELLI. Spero di persuadere un altro ministro. Andiamo pure innanzi. (*Risa*)

SINEO vuol parlare.

(Segni d'impazienza e rumori. Si chiede la chiusura)

PRES. Andiamo avanti. La Camera non vuole ora aprir discussioni che nulla hanno a far coi bilanci.

SINEO deplora la lentezza con cui procedono i treni ferroviari e le soverchie fermate nelle varie stazioni.

D'ASTE fa qualche raccomandazione.

Tutti gli altri capitoli del bilancio dei lavori pubblici sono approvati con qualche osservazione in alcuno di essi degli onorevoli Interlandi, Di Blasio, Brescia-Morra, Sineo, Mascilli, Del Zio, Lazzaro i quali rivolgono al ministro delle raccomandazioni circa la costruzione di tronchi di strade, in mezzo ai rumori, alle conversazioni e ai più evidenti segni d'impazienza della Camera.

PRES. annunzia un ordine del giorno dell'onorevole Asproni in favore della costruzione d'un tronco ferroviario in Sardegna tra Oristano e Ozieri. (*Rumori — Segni d'impazienza*)

ASPRONI raccomanda il suo ordine del giorno, il quale ha per iscopo la soddisfazione d'un legittimo bisogno della Sardegna.

DE VINCENZI dichiara che il governo fa il possibile per spingere i lavori ferroviari in Sardegna, ma non accetta un ordine del giorno. (*I rumori sono al colmo*)

SULIS fa qualche osservazione in appoggio dell'ordine del giorno dell'on. Asproni.

ASPRONI vuol parlare ancora. (*No, no — Si chiede la chiusura*)

PRES. Si chiede la chiusura.

ASPRONI. Non mi si vuol lasciar parlare dal presidente. Io protesto.

PRES. È la Camera che non vuole prolungar più oltre questa discussione.

DE VINCENZI dichiara che non accetta l'ordine del giorno Asproni.

ASPRONI dice che per la Sardegna non si vuol far niente, nemmeno studiare dei progetti.

SELLA (ministro delle finanze). Con un ordine del giorno si può pregiudicare la questione. È perciò che il mio collega non può accettarlo.

RATTAZZI osserva che nell'ordine del giorno Asproni si parla di *proseguimento* di studi, quindi, accettandolo, il ministero non farebbe che provare d'aver la volontà di proseguire gli studi intrapresi.

ASPRONI modifica il suo ordine del giorno, dichiarando di prendere atto delle dichiarazioni del ministro.

Con tale modificazione è approvato.

PRES. Così il bilancio dei lavori pubblici è finito.

SAN DONATO propone che la Camera tenga seduta questa sera a ore 8.

Voci. Sì! sì!

La Camera approva.

La seduta è sciolta a ore 6 15.

A ore 8 seduta pubblica.

CRONACA DI ROMA

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Regio Decreto in data 3 dicembre:

Visto il Nostro decreto 22 novembre 1870, n. 6030, con cui si è mandato a pubblicare nella provincia di Roma la legge sull'ordinamento giudizierio del 6 dicembre 1865, n. 2626;

Vista la Tabella *A*) annessa al nostro decreto 3 dicembre 1870, n. 6061, colla quale è stata determinata la circoscrizione territoriale giudiziaria della provincia predetta;

Visto l'articolo 27 della citata legge sull'ordinamento giudiziario del 6 dicembre 1865;

Viste le deliberazioni del Consiglio comunale della città di Roma, in data 18 e 22 settembre 1871 colle quali fu proposta la istituzione di quattro uffizi di conciliazione in detta città con giurisdizione identica a quella delle quattro preture mandamentali esistenti;

Sulla proposta del Nostro guardasigilli ministro di grazia e giustizia e dei culti,

Abbiamo decretato quanto segue:

Art. 1. Nella città di Roma sono istituiti quattro uffizi di conciliazione che assumeranno rispettivamente la denominazione di *primo*, *secondo*, *terzo* e *quarto*.

Art. 2. La giurisdizione dei predetti quattro uffizi di conciliazione è determinata nella identica conformità di quella apparente dalla Tabella *A*) annessa al Nostro decreto 3 dicembre 1870, n. 6061, per le quattro preture istituite nella stessa città.

— La stessa *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto del prefetto con cui è concesso al Consiglio provinciale di Roma una ulteriore proroga fino al 24 corrente per esaurire gli oggetti specificati nell'ordine del giorno e per deliberare sopra una domanda della signora Pofi Carolina.

—

Il principal nostro mercato di erbaggi è situato sulla piazza di Campo de' Fiori. Noi ci prendiamo talfiata il piacere di passarvi specialmente in sul mattino, chè ci diletta oltremodo quel vivace frastuono e lo scambio di parole, talora non pesate, fra compratori e venditori, e i piacevoli e bizzarri propositi e le acconcie risposte. Eppoi quel complesso di scene della vita, e più l'importanza che vi si dà da coloro che le rappresentano, e la vivacità e la spigliatezza dei vari dialetti che si odono c'interessa talmente, che talvolta restiam lì a becco aperto e smemorati da sembrare i più grossi sfaccendati del mondo.

Pure mal si apporrebbe chi credesse che noi restiam là ad argomento di trastullo.

Senza fermarci per il solo talento di voler far bottega di ciance raccolte ne' trivi, ci adoperiamo di scovare invece notizie ed accomodarle come meglio da noi si può al gusto de' leggitori.

Eravamo, pochi giorni or sono, passati con aria piuttosto distratta pel mercato, e ce ne andavamo con Dio, per non aver trovato argomento che valesse la pena d'esser toccato, allorchè da un lato della piazza scorgiamo un circolo di parecchie persone ferme attorno a qualche cosa che non possiamo distinguere dal luogo dove siamo. Quando dal gruppo di quei curiosi vediamo staccarsi con aria di visibile disgusto due o tre, e poi di mano in mano gli altri, e tutti egualmente con le stesse smorfie e cogli stessi scontorcimenti d'occhi e di bocca.

Ci spinge curiosità e andiamo innanzi tanto che arriviamo a scoprire... che mai? Sopra una misera bara, livido, contraffatto, con gli occhi orribilmente dilatati, un cadavere.

Tralasciamo di farne la descrizione, poichè d'un uomo da varii giorni annegato ognuno può di leggeri figurarsi il ributtante aspetto.

Senza molto interrogare, sappiamo che si tratta di un disgraziato rigettato dalle acque sulle rive del Tevere, trasportato su quella piazza per essere riconosciuto. Questa misura più che medio-evale, anzi selvaggia, non si addice più alla pretesa gentilezza dell'epoca nostra, e senza frapporre tempo di mezzo, corriamo al Municipio per unire la nostra alla voce di tutti coloro che s'incontravano a passar di colà.

Confessiamo però d'esser giunti tardi, attesochè dagli uffici dell'igiene pubblica erano già usciti reclami, e in poco d'ora si era riusciti d'ottenere dalla prefettura un ordine che revocasse quello dato dell'esposizione del cadavere.

Ed in quella circostanza ci fu mostrato un grazioso disegno dell'architetto Gioachino Herzog, il quale per ordine municipale lo aveva eseguito, che rappresenta un piccolo edificio quadrato da costruirsi in un luogo remoto della città, per ivi depositarvi quei disgraziati cui incogliesse l'ultima sciagura di restar morti in sulla via o in mezzo a campi, senza che mano pietosa di congiunto od amico potesse prendersi cura di trasferirli in luogo di sepoltura.

Noi siamo persuasi che non si indugierà a porre in opera un sì pio, un sì morale, un sì igienico e necessario provvedimento.

—

Anche il magazzino del cartolaro Ricci si è presentato con la sua nuova veste di festa. Applaudiamo alla buona intenzione del proprietario del negozio; soltanto invitiamo chi si picca di buon gusto, e chi si vanta di non averne alcuno, di portarsi in via de' Condotti, dare un'occhiata all'esterno del magazzino Jannetti, e fatto il confronto, giudicare. Il nostro giudizio per questa volta ci resti nella penna.

—

Oggi, 22 alle ore 8 e mezzo pomeridiane avrà luogo nelle sale del Circolo Cavour una conferenza d'Economia Politica, che sarà diretta dal sig. avv. Francesco Genala sul tema: *la Legislazione elettorale e la sua influenza sulla questione sociale.*

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 20 dicembre 1871

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49m, 6

Barometro a mezzodì 68 8

Termometro centigrado

Massimo = 10,5 — Minimo = 0,0

Umidità media del giorno

Relativa = 66 — Assoluta = 4,68

Vento dominante. Calma al mattino, Nord debolissimo nelle ore pomeridiane.

Stato del cielo. Rari vapori e piccoli cirri tutto il dì. Dopo le cinque ore pomeridiane alone lunare ben definito. Elettricità atmosferica sempre fortissima.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Leggiamo nella *Sentinella* di Napoli del 20 corrente:

S. A. I. il granduca Michele di Russia ha restituita la visita a S. A. R. il principe Umberto ieri stesso alle ore 9 sera.

Stamane, alle ore 5, il principe Umberto è andato dal granduca Michele all'Hôtel du Louvre, d'onde sono partiti insieme per Licola.

—

Disgrazie. — Leggiamo nella *Sentinella Bresciana* del 19:

Il giorno 15 corrente, verso le ore 2 pom., mentre dodici giornalieri stavano intenti ai lavori sulla strada provinciale in costruzione alla salita di S. Giorgio, frazione di Bogliacco (Gargnano) staccavasi dal monte una frana dall'altezza di circa metri 30 e della larghezza 40, e ricopriva i lavori, cagionando un danno materiale di circa lire trentamila. Fortunatamente non si hanno a deplorere disgrazie, ed i giornalieri che colà lavoravano se la passarono con la paura e qualche contusione. Si prevede che altre frane possano determinarsi e coprire quella rimanente poca parte di strada che ancora rimane scoperta.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Mantova* del 19 corrente:

Sabato, nelle ore pomeridiane, una orribile disgrazia funestava la città nostra. Cinque giovanotti del popolo, spintisi in gruppo sui ghiacci del lago superiore, furono repentinamente ingoiati dalle acque, e tosto dopo il ghiaccio si chiuse sul loro capo.

Gli infelici perirono miseramente, e solo oggi sul mezzodì potè essere scoperto il luogo ove giacciono i loro cadaveri, ad onta di grandi sforzi, a causa del ghiaccio che copre quasi l'intiera superficie del lago, e ne impedisce la navigazione.

Processo di stampa. — Si legge nel *Movimento* di Genova del 19:

Il dibattimento per la querela sporta dalla Giunta municipale contro il *Dovere*, aveva principio ieri al nostro tribunale.

Siedevano, per la parte civile, gli avvocati Maurizio, Ageno, Carcassi; sosteneva la difesa l'avv. Busticca. Una quistione pregiudiziale circa l'ammissione dei capitoli che dovevano formar oggetto dell'esame dei testimoni occupò per più ore l'udienza. Poco gioverebbe riferire la discussione che durò lungamente fra le parti a tal proposito. Basti il dire che il processo fu rinviato, dietro istanza della parte civile, al giorno 20 del prossimo febbraio.

Incendi. — Leggiamo in un giornale di Milano del 19:

Un fatto gravissimo sul quale invochiamo le più sollecite ed energiche indagini per parte dell'autorità politica, è il seguente. In una frazione del comune dei CC. SS., ai numeri 147-148, esiste una *Folla* per la fabbricazione di carta greggia. di proprietà del signor Giacomo Antonini. È uno stabilimento che ha la sua importanza e che occupa un buon numero d'operai. Ora, dalla fine di giugno al principio di dicembre, tre volte eravi scoppiato il fuoco, e tre volte l'opera pronta ed indefessa dei lavoranti e di altri bravi cittadini era bastata a spegnerlo, scongiurandosi così maggiori disastri.

Il modo, l'ora e la località in cui si manifestava l'incendio avvaloravano il sospetto che fosse stato appiccato da mano scellerata. Venerdì scorso, per la quarta volta le fiamme divampavano in quello stabilimento, — e si deve al pronto aiuto prestato dalla gente accorsa, fra cui dobbiamo notare gli operai della cartiera in costruzione del cav. Ambrogio Binda, se anche questa volta si potè dominare il fuoco prima che arrecasse danni ingenti. Il fatto, come i nostri lettori vedono, è di una gravità tale, che non sarebbe fuori di luogo una rigorosa inchiesta per parte delle autorità competenti.

— Leggiamo nel *Movimento* di Genova del 17 corrente:

Alle ore 10 antim. del 15 corrente sviluppavasi un incendio nel magazzino di stoppa e canapa del signor G. B. Valle, in Sestri-Ponente, e per quanto venisse spento sollecitamente, la perdita ascende a più di 400,000 lire.

NOTIZIE ULTIME

La Camera ha compiuto oggi la discussione del bilancio del ministero dei lavori pubblici, approvando senza incidenti tutti i capitoli, sui quali furono fatte molte osservazioni da parte di parecchi deputati.

Questa sera la Camera tiene una seduta straordinaria.

—

Nella tornata di questa mattina (21) il Comitato privato della Camera dei deputati ha ultimato la discussione del progetto di legge per spesa straordinaria sui bilanci 1872 al 1881 per armi, provvigioni da guerra e lavori di difesa dello Stato. Venne approvata una mozione dei deputati Breda e Carini per cui il progetto abbia ad essere scisso in due parti, e che una sola Commissione composta di 11 membri riferisca prima sulla costruzione delle armi e provviste di mobilizzazione, e quindi sulle fortificazioni.

Dal deputato Fabrizi è ritirata, in nome del deputato Crispi, la prima parte della proposta da esso fatta nella tornata di ieri relativa all'aumento della somma, insistè però perchè la quantità dei fucili sia portata ad un milione e le fortificazioni attuate nel periodo di anni tre; il deputato Negrotto ha presentata una raccomandazione concernente le fortificazioni della Spezia; Asproni richiama nuovamente la questione circa la difesa dell'isola di Sardegna.

Gli articoli primo e secondo sono approvati senza osservazioni.

La somma richiesta coll'articolo terzo è considerata insufficiente dal deputato Sineo per le possibili eventualità di una guerra tra la Francia e l'Italia, le quali il deputato Cavalletto crede esagerate; il ministro della guerra non ammette questo pericolo, non ravvisando nelle convenienze della Francia il muover guerra all'Italia; crede però prudente l'attuazione dei provvedimenti richiesti.

Tutti gli articoli del progetto vennero approvati nei termini proposti dal ministero.

Ecco la Giunta per la spesa per armamenti:

Gli on. Acton, Bertolè-Viale, Carili, Cavalletto, Corta, Depretis, Farini, Maldini, D'Ayla, Tenani, Perrone di San Martino.

La Giunta predetta terrà la prima sua riunione domani alle 12.

—

Ieri sera (20) la Giunta per l'esame dei decreti registrati con riserva dalla Corte dei Conti ha nominato a suo presidente l'onorevole deputato Spaventa Silvio ed a segretario l'onorevole Bonfadini.

—

La Giunta incaricata dell'esame del progetto di legge concernente i provvedimenti finanziari si è radunata questa mattina (21) alle ore 12, ed ha proceduto alla sua costituzione.

L'onorevole Minghetti venne eletto presidente e l'onorevole Marazio segretario.

—

È giunto a Roma, il signor Cyrus Field di New-York, alla cui energia e perseveranza il mondo dee il telegrafo transatlantico. Direttore e rappresentante della Compagnia che è proprietaria di quel telegrafo, il Field viene a Roma per attendere al Congresso internazionale telegrafico. Sappiamo che fra gli altri soggetti il rappresentante americano proporrà al Congresso la necessità di promuovere un trattato fra le potenze del vecchio e del nuovo mondo inteso a guarentire, in tempo di guerra, l'integrità e la sicurezza dei cordoni oceanici.

L'importanza di questo provvedimento è resa chiara dagli eventi dell'ultima guerra franco-germanica. Avvenne a quel tempo che, per qualche accidente, i due cordoni che uniscono l'Inghilterra cogli Stati Uniti diventavano insensibili alla corrente elettrica. La comunicazione telegrafica fra i due paesi rimase così sospesa per molti mesi. Per fortuna il cordone che unisce l'America colla Francia continuò le sue funzioni. Il governo francese ne fece largo uso per ordinare armi e munizioni da New-York. Guadagnava così almeno dodici giorni sul tempo che sarebbe stato necessario per inviare i suoi ordini per la via postale. Si intende il valore di tale risparmio in tempo di guerra.

La Germania avrebbe certo potuto tagliare il cordone sul territorio francese, affine di impedire quelle comunicazioni. Non lo fece, e si rese così benemerita della civiltà. Si può dubitare tuttavia se un'altra potenza sarebbe stata così scrupolosa. Sembra dunque necessario di provvedere ad ogni contingenza futura, e, nell'interesse di tutto il mondo, di impedire la rovina di un'impresa gigantesca, il cui scopo principale è di vantaggiare il commercio e l'industria. Aderendo al progetto del signor Field, le potenze europee non faranno che imitare gli antichi greci, che si obbligavano col giuramento a rispettare in tempo di guerra gli acquedotti che fornivano l'acqua agli abitanti delle città. Sappiamo che il governo degli Stati Uniti ha già dato la sua adesione al progetto.

Aggiungeremo ancora che, se il Field merita la gratitudine di tutti per aver collegato i due mondi colla corrente elettrica, egli ha un titolo speciale alla benemerenza degli italiani per lo zelo infaticabile con cui in ogni tempo promosse in America la causa della nostra patria. Il suo nome apparisce nell'elenco dei vice-presidenti che presero parte alla famosa adunanza tenuta a New-York nel principio di quest'anno, per celebrare l'unità d'Italia e per condannare in modo solenne la condotta del clero cattolico negli Stati Uniti, riguardo all'occupazione di Roma. Onore dunque al signor Field, e prospero successo ai suoi disegni filantropici!

Riproduciamo per non essere stata pubblicata nella prima edizione del foglio precedente la seguente notizia:

Lettere giunte da Montevideo recano che il comandante in capo della R. divisione navale italiana, comm. Yauch, dopo aver rimesso il comando supremo delle regie navi stanziate in quei paraggi, al capitano di fregata, cav. Sarlo, partiva da colà il giorno 12 novembre p. p. colla pirocorvetta *Etna* per far ritorno in Italia.

Nell'atto della consegna, ad eccezione della piro-cannoniera *Confienza*, distaccata al Rosario, trovavansi presenti sulla rada di Montevideo tutte le navi ascritte a quella nostra stazione navale, cioè la piro corvetta *Caracciolo*, le piro-cannoniere *Ardita* e *Veloce* e la nave oneraria *Des Geneys*.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 19. — Il re scrisse al presidente del gabinetto, consigliando il ministero di presentarsi nuovamente alle Cortes per tentare uno scioglimento delle gravi questioni economiche pendenti.

S. M. chiamò Serrano, Sagasta e Zorilla e diede loro comunicazione di questo suo passo.

Il ministero, dopo aver deliberato sulla lettera reale, presentò le sue dimissioni.

Madrid, 20. — Sagasta ricevette il mandato di formare il nuovo gabinetto. Egli offerse quattro portafogli ai zorilliani, ma Zorilla ricusò.

La crisi continua.

Berlino, 20. — Il conte Wimpffen fu ricevuto dall'imperatore al quale consegnò le sue lettere di richiamo. Egli sarà ricevuto dopo mezzodì dal principe ereditario.

Berlino, 20. — La *Corrispondenza Provinciale* annunzia la prossima pubblicazione del progetto per l'organizzazione amministrativa dell'Alsazia e della Lorena.

Versailles, 20. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Raoul Duval sviluppa la sua interpellanza e domanda su chi cada la responsabilità che Ranc non sia stato posto sotto processo.

Dufaure declina la responsabilità del governo: dice che i processi dinnanzi ai Consigli di guerra spettano soltanto al comandante della prima divisione militare, e che il governo continuerà ad astenersi da ogni intervento.

L'Assemblea approva a grande maggioranza il seguente ordine del giorno, accettato dal governo:

« L'Assemblea, avendo udito le spiegazioni dei ministri della guerra e della giustizia, e contando sulla stretta osservanza della giustizia, passa all'ordine del giorno. »

Madrid, 20. — Il ministero è definitivamente composto coi seguenti nomi:

Sagasta alla presidenza ed all'interno; Malcampo alla marina; De Blas agli affari esteri; Gandau ai lavori pubblici; Topete alle colonie; Angulo alle finanze; Groizard alla giustizia e Gaminde alla guerra.

Le Cortes si riuniranno l'8 gennaio.

Assicurasi che Sagasta otterrà il decreto dello scioglimento delle Cortes, qualora non riesca a riunire una maggioranza dinastica.

—

Parigi 20	19	20
Rendita francese 5 0[0 . . .	56 50	56 35
» italiana 5 0[0 . . .	69 20	68 55

GIACOMO DINA Direttore.
ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente.*

BORSE DI COMMERCIO.

Borsa di Roma del dì 21 dicembre.

	Nom.	Cont.
Rendita italiana 5 0[0 . . .	— —	78 —
Consolid. Romano 5 0[0 . . .	— —	72 90
Imprestito Nazionale	— —	85 25
Detto piccoli pezzi . . .	— —	85 75
Obblig. Beni Eccles. 5 0[0 . .	— —	86 —
Certificati sul Tesoro 5 0[0 .	537 50	502 —
Detti Emissione 1860-64 .	— —	70 10
Detti concambiati . . .	— —	69 90
Prestito Romano, Blount . .	— —	67 75
Detto Rothschild .	— —	68 75
Banca Nazionale italiana . .	1000 —	3500 —
Banca Romana.	1000 —	1488 —
Banca Generale	500 —	583 50
Azioni Tabacchi	500 —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0. . .	500 —	— —
Strade Ferrate Romane . . .	500 —	144 —
Obbligazioni dette.	500 —	188 —
Strade Ferrate Meridionali . .	500 —	— —
Buoni Merid. 6 0[0 (oro) . .	500 —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	537 50	164 —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a gaz	500 —	631 —
Gaz di Civitavecchia	500 —	425 —
Pio Ostiense	430 —	92 —
Società pe' terreni di Roma, per ogni azione versate lire 150.	500 —	635 —

SOCIETA ITALIANA

PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

I signori portatori di Buoni in oro sono avvertiti che dalle sottoindicate casse, a partire dal 1° gennaio 1872, sarà pagata la Cedola n° 4 di L. 15 in oro pel semestre interessi scadente il 31 corrente dicembre, e che i Buoni estratti il 1° ottobre p. p. saranno rimborsati in lire 500 in oro dalle Casse stesse, cioè:

A *Firenze*,	presso	la Cassa Centrale dell'Amministrazione.
» *Napoli*,	»	la Cassa Succursale.
» *Milano*,	»	Giulio Belinzaghi.
» *Torino*,	»	la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
» *Genova*,	»	la Cassa Generale.
» *Livorno*,	»	M. A. Bastogi e Figlio.
» *Parigi*	»	la Banque de Paris.
» *Ginevra*,	»	la Banca di Credito e di Deposito dei Paesi Bassi.

Firenze, 12 dicembre 1871.
2

La Direzione Generale.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE diretta da C. Carbone.